

*I fenomeni di bullismo interessano una famiglia su due*

## "Bullismo, fenomeno in crescita"

Elena Ghesini

BUSTO ARSIZIO - Il bullismo è un fenomeno in triste ascesa sempre meno circoscrivibile ad un contesto sociale preciso, in quanto trasversale all'intera collettività, che richiede la capacità di identificare tempestivamente i più piccoli segnali di disagio.

Alla tematica del bullismo, appunto, è stato dedicato il convegno dal titolo "Io non ho paura. Storie di vittime e di bulli" organizzato dall'Associazione Azzurro Donna.

Durante la serata presentata da Monica Millefanti è stato sottolineato come individuare direttamente il bullo non sia facile perché spesso si fa forza del gruppo di appartenenza, gruppo che lo sostiene e lo difende, mentre è più agevole riconoscere le vittime delle angherie.

Parlare può aiutare, perciò deve essere questo il compito delle famiglie e delle Istituzioni al fine di cogliere il disagio e il malessere dell'oppresso dal bullismo. In apertura l'Assessore ai Servizi Sociali di Busto Arsizio Mario Crespi, quotidianamente a contatto con questo genere di problematiche sempre più costanti, ha spinto verso la costituzione di una solida rete sociale che coordini i molteplici operatori del settore affidando ai rapporti familiari il ruolo principale.

Punto di partenza dell'incontro è stato il libro, da poco pubblicato da Franco Angeli Editori, "Io non ho paura" presentato alla scorsa Fiera del Libro di Torino, che contiene tra l'altro i risultati della prima indagine nazionale sul bullismo, condotta nel 2008 dal Censis tra i genitori su incarico del Ministero della Pubblica Istruzione.

La prefazione del libro, ad opera del Ministro Gianfranco Rotondi, punta l'attenzione sulla necessità di una corresponsabilità tra famiglie, scuole ed Istituzioni nel ruolo educativo dei giovani.



L'intervento di Oliva Maria Boles, Direttrice del Centro di Formazione Professionale Acof (Associazione Culturale Olga Fiorini), si è incentrato sulla testimonianza reale di un ragazzo reso protagonista di alcune iniziative di bullismo che, con l'aiuto dell'Associazione, è riuscito a cambiare il proprio carattere e contenere la sua impulsività. Il primo volume del libro "Io non ho paura" è stato scritto da Adriana Battaglia, Dirigente scolastico di un istituto di istruzione superiore - giornalista - valutatrice di progetti per la Commissione Europea, raccontando le storie di vittime del bullismo per portarle fuori dalle pareti scolastiche, situazioni dure che purtroppo accompagnano la vita di molti giovani studenti e che sfociano in esiti ancor più drammatici: nel 2008 si sono verificati trentamila casi di suicidio in ragazzini tra i quattordici e i diciotto anni in Giappone.

"I giovani sono della società - sostiene a gran voce Adriana Battaglia - la rete istituzionale deve farli vivere bene! Il mio libro sta facendo rumore perché

denuncia casi di aborto, anoressia, bullismo e di rischio portato al limite, condizioni che portano alla totale assenza di un alfabeto emozionale che dovrebbe costituire il primo requisito per parlare di un giovane".

La Battaglia non manca di sparare duro su alcune famiglie assenti e su una classe di insegnanti troppo approssimativa. La seconda parte del libro ha come autore Giovanni Trincherro, docente di Pedagogia sperimentale e metodologia della ricerca educativa alla facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Torino, il quale offre ad insegnanti ed educatori strumenti per capire e affrontare il fenomeno del bullismo perché, come dice lo stesso Trincherro "quando i problemi sollevati sono di questa entità la pedagogia non può nascondere la testa, prima di affrontare una realtà occorre capirla e imparare a leggerla".

Scopo dell'incontro era quello di far capire che il bullismo è una realtà vicina e preoccupante, che fa vivere nella paura quotidiana molti ragazzi.

In alcuni casi, di bullismo si può

*I relatori dell'incontro.*

addirittura morire.

E' successo a Francesco Scerbo e la mamma Renata, quella sera, era presente per riportare la sua dolorosissima esperienza.

La mattina del 22 novembre 1995, all'età di quattordici anni, il piccolo Francesco finisce tra i binari delle rotaie di un treno per la crudeltà gratuita di un suo compagno che da tempo lo aveva prescelto come vittima delle sue bravate: un gioco che si è spinto troppo in là e che nessuno è stato in grado di riconoscere e di fermare prima che si concludesse in tragedia.

Al convegno sono intervenuti anche l'Onorevole Laura Ravetto e il Sindaco di Busto Arsizio Gigi Farioli.

La conclusione della serata è stata lasciata ai pensieri di alcuni alunni dell'Istituto Milani di Tradate che, uno alla volta, sono saliti sul palco per condividere con i presenti le loro opinioni acclamate con forti applausi.

Vincere il bullismo si può: se si vuole costruire un futuro migliore bisogna lavorare sui giovani.